Mercoledì 9 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 293.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 21, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 7 dicembre.

Anticipo d'un giorno la mia corrispondenza settimanale alla *Patria del Friuli*, perchè l'odierna seduta della Camera ha tôlto parecchi equivochi ed ha chiarita la situazione.

Quindi, per l'importanza di quanto accadde oggi a Montecitorio, non fermerò io l'attenzione de' vostri Lettori sui particolari di sedute precedenti. Già, quando vi dicessi che si diede la stura alle *interpellanze*, avrei espresso un concetto negativo, cioè che con molta perdita di tempo, parecchi Deputati diedero sfogo alla lor vena oratoria, quasi tutti poi dichiaratisi soddisfatti delle risposte dei Ministri. Ma parecchie essendo esse interpellanze sulla politica ecclesiastica, interna ed estera del Ministero, per finirla ad un tratto, vennero concentrate nell'unica mozione dell'on. Curioni, ossia con quella mozione si intese di rispondere a tutte.

Saprete già che nella riunione, dell'altra sera, della Maggioranza, i Ministri dichiararono d'abbisognare d'un sollecito voto di fiducia per rinforzarsi a difendere poi il programma finanziario. E ciò dichiaravano, malgrado, o forse appunto per ciò, che quella riunione riuscisse numerosa, quasi di duecento deputati. Dunque, sino dall'altra sera, l'on. Di Rudinì aveva indizio sicuro circa la domandata fiducia. Solo rimaneva a sapersi di quali elementi sarebbesi composta la Maggioranza, di fronte ai maneggi di molti della Sinistra, ed all'atteggiamento della pattuglia de' Radicali.

Credo che a determinare la domanda di un voto politico, abbia contribuito la comparsa dell'on. Crispi, evidentemente con lo scopo di mostrarsi capo della Opposizione ricostituenda; quando ancora l'on. Zanardelli non erasi lasciato vedere a Montecitorio.

Il fatto è che oggi, in una lunga seduta, la mozione Curioni venne discussa. Voi dal telegrafo, mentre io scrivo, avrete già ricevuto il sunto dei Discorsi che, più che a patrocinare il Gabinetto, taluni fecero a spiegare loro voto personale, ovvero di qualche gruppetto della Camera. Quindi saprete che Cavallotti ed Imbriani ripeterono le solite nenie, provando come, almeno per loro, non c'è discordia nella pattuglia quando trattasi di combattere qualsiasi Gabinetto; saprete che la mozione Curioni, sviluppata largamente dall'on. Prinetti, non destò verun entusiasmo, quantunque i più ne accettassero i risultati; saprete che nella discussione intervennero Crispi e Zanardelli, il primo incidentalmente, il secondo a protesta contro il voto di fiducia, ch'egli dichiarò fuor di tempo, dacchè i Ministri non avrebbero dovuto chiederlo se non sulla questione finanziaria.

Tuttavia l'intervento di Crispi e di Zanardelli poteva dare alla Camera un'indirizzo, affinchè dall'appello nominale risultasse evidentemente la forza de' Partiti... se così ancora, dopo tante vicessitudini, si possono chiamare. Ebbene, eccovi il risultato a cifre. Duecentoquarantaotto si dichiararono favorevoli al Ministero Di Rudinì, novantadue apertamente gli niegarono la fiducia, sei si astennero. Ma parecchi altri Deputati, presenti a Roma, o non intervennero a Montecitorio, o ne uscirono prima che si facesse l'appello.

È chiaro, dunque, come dal raffronto delle cifre risulta per Rudinì e Colleghi una Maggioranza forse superiore alla loro stessa aspettazione. Vi ripeto che per la presenza dell'on. Zanardelli, e per il discorso da lui pronunciato, potevasi ritenere che un maggior numero avrebbe risposto *no*. Ma, tra il *sì* ed il *no*, taluni, più che la disputa sulle Guarentigie papali e sulla politica interna, ebbero di mira l'amicizia od i risentimenti personali. Così si spiegano certe anomalie, anche di fronte alla tradizione de' Partiti vecchi; dico *Partiti*, per quelli che ancora li credono vivi.

Non lessi alcun Giornale della sera; quindi ignoro il loro giudizio sul voto. Quanto a me, rèputo che sia bene l'avere allontanato, pel momento, ogni pericolo di crisi. Perchè solo sulla *questione finanziaria*, il risolvere la quale era il còmpito essenziale del presente Gabinetto, si dovrebbero giudicare i Ministri.

Voi saprete dal telegrafo come votarono i nove Deputati del Friuli. Io non mi permetto questa volta di giudicare il loro voto. Questo giudizio spetta a Voi ed agli Elettori de' tre Collegi. Però, dopo il Natale, si succederanno indubbiamente altre votazioni più espressive, che non sia questa d'oggi, e allora la sentenza assoluta. Quindi sarà preferibile di aspettar queste che, riguardo il parteggiare della Camera, avranno valore decisivo.

Bombay, 8. Avvenne una collisione ferroviaria fra Moultan e Lahore. — Trentaquattro morti e numerosi feriti, tutti indigeni.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8 — Pres. BIANCHERI.

Imbriani svolge la proposta di legge firmata da lui e da 214 deputati per dichiarare il fortino di Viglicna monumento nazionale. Ricorda le patriottiche memorie e la necessità del provvedimento per l'imminente vendita.

Villari consente volentieri che la proposta sia presa in considerazione, e ringrazia per la nobile iniziativa.

La Camera prende in considerazione la proposta.

Discutesi il disegno di legge circa i telefoni; e dopo osservazioni e relative risposte si approvano i primi 7 articoli.

Approvasi l'art. 8 col termine del riscatto a 12 anni.

Gallavresi all'art. 9 propone che al termine della concessione le linee passino in proprietà dello Stato con tutto il materiale e gli apparecchi: l'articolo resta così approvato.

Nicolini all'art. 10 ritiene troppo elevate le tasse per le linee d'uso privato; propone di ridurla a lire 5; e l'art. 10 è approvato con la detta modificazione.

A favore dello Stato, con l'articolo 11 si approva un canone di lire 10. Si approvano gli art. 12, 13 e 14 (con una aggiunta dichiarativa e con la soppressione dell'ultimo capoverso), 15 e 16.

La discussione è interotta all'articolo 17 e rimessa a domani.

Il presidente comunica una interrogazione di Cavallotti: se il ministro degli esteri intenda presentare la relazione sulle scuole italiane all'estero; ed altra interrogazione e interpellanze, su cui una interrogazione di Martini: se sia vero il convegno del governatore dell'Eritrea coi capi del Tigrè; una interpellanza di Imbriani sulle relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti e sopra l'occupazione per parte dell'Austria di territorio italiano.

Un forte ricatto presso Sassari

Si domandano 300,000 franchi.

Telegrafano da Pottada, nel circondario di Ozieri, che l'altra sera in vicinanza della cantoniera di Osaspera sette sconosciuti mascherati appostarono i signori Rosazza Emilio e Beorchia Paolo, imprenditori dei lavori del tronco delle ferrovie secondarie, i quali tornavano in calesse da una gita campestre; li assalirono e se ne impadronirono.

Poco dopo rilasciavano il sig. Beorchia e trascinarono in ignota località il Rosazza.

Chiedono per la sua deliberazione 300,000 franchi. E' partita subito della forza per le stazioni di Vicinada ed Ozieri.

Da Sassari sono partiti un capitano dei carabinieri ed un funzionario di pubblica sicurezza. Il prefetto richiede della truppa per accerchiare i malandrini.

Berna, 8. In seguito alla votazione popolare di domenica, che respingeva la legge per l'acquisto delle ferrovie, Welt, presidente della Confederazione e capo del dipartimento delle strade ferrate, è dimissionario.

Una famiglia friulana sul lastrico.

(Nostra Corrispondenza).

Trieste, 8 dicembre.

Sono cose che, se non fossero accadute difficilmente si potrebbero immaginare.

Una delle dame più appariscenti di questa città, che ai suoi tempi era l'ammirazione generale; ritiratasi ora dal mondan rumore, vive in sua vasta campagna; poco lungi da Pirano; campagna fronteggiante il glauco mare, dove la vite e gli oliveti crescono rigogliosi e dove il suolo e assai ferace.

Essa colà passa il tempo nella dolce contemplazione della natura; occupandosi pure della coltura dei campi e delle vigne con una passione tutta particolare. Non sò perchè viene chiamata la *Circe*: in altra mia forse, ve lo dirò.

Dovete sapere che in quei paesi, la terra è lavorata in gran parte da contadini Sloveni, calati giù fino dai tempi della Serenissima, pacificamente italianizzati; sono lavoratori bravi, infaticabili, molto obbedienti; percui ognuno è contento di loro. Pare che così non la pensi quella bella signora, poichè in questi giorni essa ha voluto far venire alcuni contadini dal vicino Friuli, ai quali poi è toccato una dolorosissima istoria meritevole di essere notata tra i fatterelli «*fine de siecle*».

I bravi friulani, dunque, in seguito a ripetuti inviti, mediante lettere assai lusinghiere da parte di quella signora; stabilirono antecipatamente i relativi patti e condizioni; quindi pieni di buona volontà, partirono per la nuova loro destinazione. Se non che giunti colà, non trovarono nè l'abitazione, nè gli animali per lavorar la terra, nè quanto eragli stato promesso. Un disinganno su tutta la linea; per cui dovettero dormire all'aperto, piangere e sospirare e maledire l'ora ed il momento che avevano lasciate le loro case.

Potete immaginarvi come rimasero avviliti quegli infelici e quanto fossero inviperiti, tanto più che hanno dovuto sostenere non pochi sacrifici per le molte spese di trasporto del mobilio e delle loro masserizie da Codroipo a Trieste. La povera famiglia, di cui fa parte una vecchia inferma di 84 anni, trovasi ridotta alla massima disperazione ed è costretta a rimpatriare, dopo aver venduto tutto il suo, compresa la caldaja per la polenta.

L'egregio nostro Console, il cav. Malmusi, venuto a conoscenza di questo brutto fatto, prese la faccenda molto a cuore, fece subito le relative pratiche, affinchè venga resa giustizia a quella povera gente. Vogliamo sperare che i nostri friulani saranno guardinghi per l'avvenire, tanto più che non è la prima volta che accadono fatti simili a danno degli stessi nella medesima possessione.

Romeo.

Una fiaba.

Il Governo austriaco ha notificato alla Consulta essere assolutamente falso che delle fortificazioni siano state iniziate o debbano essere iniziate nel piccolo arcipelago di Pelagosa, nell'Adriatico.

Corriere dell'Esposizione Nazionale di Palermo

(*Nostra corrispondenza*).

Belle arti.

Palermo, 5 dicembre.

La caduta d'Icaro, dello scultore Luigi De Paoli di Pordenone, è un'opera il cui titolo esprime con chiarezza il concetto dell'attore: Icaro, dopo la fuga dal famoso labirinto di Creta, cade per essersi avvicinato troppo al sole.

Esaminando dettagliatamente questa scultura non può mettersi in dubbio che abbia qualche valore, nè certo saprei trovarvi grandi difetti per quanto riguarda l'esecuzione artistica.

Il De Paoli è stato molto accurato, superando molto abilmente le difficoltà plastiche che presenta il soggetto.

Lo svolgimento del pensiero è trattato con quella sicurezza che a prima vista rivela un artista di mente e di gnosa, corredato di forti studi e di poca esperienza.

Non se l'abbia a male il De Paoli se mi permetto un'osservazione: Mi pare che nei Cappelli vi sia un po' di *lascia*... ed in generale nel disegno trovo una certa rigidezza che fa male all'opera sua, più ancora per quella troppa nervosità che, per quanto ammirevole come oggetto di studio, non cessa di essere esagerata. — Poi l'autore trattando di questa favola degli Dei de' Gentili, mi pare abbia divagato un poco; infatti credo di aver letto che Icaro si adattò le ali sugli *omeri*, con della cera. Invece, nell'opera del De Paoli, le trovo adattate in eleganti archetti di legno (?), solidamente affibbiati, per mezzo di cinghie, intorno le braccia sino ai polsi. — Non sono pratico di anatomia, però sin' ora ho creduto che l'omero arrivasse fino al gomito e, se non sbaglio, allora perchè lo scultore fa arrivare le ali sino ai polsi?... In ogni modo non ostante questa modificazione, dovuta alla licenza poetica del De Paoli, pare che non pertanto la cera abbia subito l'azione dei calori del sole.... ed Icaro cadde ugualmente!

Un grandioso gruppo in gesso, del nostro Commendator Civiletti, attira gli sguardi dei visitatori. E' composto di 14 personaggi col tenente colonnello De Cristofaris a cavallo in centro, tutti alla grandezza naturale.

Rappresentano gli ultimi momenti dei caduti di Dogali — pochi minuti ancora e poi seguirà la morte — è la manifestazione del supremo istante di chi è deciso a vender cara la propria vita.

Fra tutti i 15 personaggi è più spiccata, veramente artistica, la sola figura del tenente colonnello De Cristofaris che con la sciabola sguainata affronta il nemico. Io non lo conoscevo; però, chi lo conobbe assicura fedelissima la rassomiglianza, ed anche su ciò S. M. la Regina espresse al valente scultore la sua ammirazione.

Di molto pregio artistico son pure i due soldati morti, caduti bocconi ai piedi di un ufficiale, che sta alla destra del De Cristofaris; la naturalezza della positura è meravigliosa.

Il cavallo, su cui è il De Cristofaris

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 16

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

NOVELLA.

La completa immobilità di Abul immerso nella sua preghiera — immobilità che la presenza di giovane donna, sola con lui, di notte, nella sua camera, non turbava punto, più che turbato non avrebbe il volo d'un moscerino — colpì Mattea, inspirandole profondo rispetto.

— Son questi dunque — ella pensava — son questi dunque gli uomini che madri, le quali percuotono le figlie loro, votano alla dannazione?.. E come verranno puniti allora i crudeli, gl'ingiusti?..

E s'inginocchiò sulla soglia della camera, e attese, raccomandandosi a Dio, che Abul finisse di pregare.

Solo quand' ebbe finito, egli venne a lei, guardolla, cercò di scambiare alcune parole — che riuscivano inintelligibili per una parte e per l'altra; poi, figurandosi ch'ella fosse di lui innamorata, risolse di non mostrarsi severo e ripugnante, e, sorridendo senza nulla dire, chiamò lo schiavo che dormiva a cielo aperto sulla terrazza superiore, e gli ordinò di portare conserve, confetture e frutta secche; caricò la sua pipa più lunga e l'offrì alla vaga compagna di quella notte fortunata.

Avventurosamente per Mattea — la quale non dubitava ancora de' pensieri dell'ospite suo, ma trovava però molto imbarazzante ch' egli non comprendesse una parola di veneziano — un'altra gondola discendeva il Canalazzo tosto dopo la sua. Pur questa gondola aveva spento il fanale — prova, che s'aggirava per qualche avventura: una gondola elegante, dipinta in nero verniciato e lucido, con lavori d'intaglio, che vogava rapida sotto i poderosi colpi di due rematori provetti.

Il *signore* ch'era trasportato in quella gondola alla conquista di chi sa quale bellezza, stava disteso comodamente sotto la nera felze, le gambe poggiate con negligenza sopra morbidi cuscini di velluto, mentre accarezzava colle agili dita le corde di una chitarra — lo strumento che non ha diritto di vivere se non a Venezia, nella città silenziosa, nella città dei misteri. — Quando una gondola scorre via rapida sui canali d'inchiostro, fosforescente, dove ogni colpo di remo fa sprizzare cento scintille luminose, ed una fuga di note leggiere, nette, folleggianti, in mezzo al profondo silenzio, parte dalle corde che invisibili mano percuote, vorrebbesi arrestar la barchetta e cogliere la deliziosa melodia — flebile come un lamento o provocante come un bacio, che accarezza l'orecchio dei passanti e fugge lungo le grandi ombre dei magici palazzi, come per chiamar le belle ragazze e dir loro in tuono che ha del sarcastico:

— Guardate, voi, donzelle vaghe, dall'occhio invitante all'amore: non è per voi, la serenata, è non per voi: nè saprete mai donde viene o da chi, nè cui vadano le nostre canzoni.

Ora, la gondola, che pareva quasi inseguir quella di Mattea, era la stessa che Abul Amet affittava durante il mese di soggiorno in Venezia; e Timoteo il suonatore della chitarra. Egli andava a cena, come ogni sera, presso un'attrice; e nel tragitto si divertiva a punzecchiare le corde del suo strumento — e più ancora il cuore dei gelosi o delle amanti che vegliavano dietro le tendine sui balconi non illuminati ne' palazzi prospicienti il canale.

Di quando a quando, si fermava sotto un balcone, e aspettava che qualche voce sommessa pronunciasse un nome, il nome dell'amante atteso.

— No' son mi — rispondeva egli, pure a voce bassa, e riprendeva la corsa ed il suo canto beffardo di cingallegra.

Era appunto in causa di tali fermate, brevi ma frequenti, che la sua gondola aveva talora sorpassato e talaltra lasciato avanzar quella dove Mattea compiva l'azzardoso passo. Ella s'era spaventata più volte, vedendosi capitare appresso la nera imbarcazione di lui: temeva di essere inseguita, e tanto era turbata la sua fantasia, ch'ella credette di riconoscere la voce della madre, in taluni degli acuti suoni della chitarra.

Non erano trascorsi cinque minuti dacchè la fuggitiva si trovava inginocchiata sulla soglia della camera di Abul, quando Timoteo, oltrepassando il *Fondaco dei Turchi*, rimarcò la gondola dal fanale spento ch' egli aveva già incontrata nella sua corsa, ferma ora sotto la nicchia della Madonna dei Turchi.

Abul non era solito ricevere visite, a quell'ora; d'altronde, il pensiero che potesse essere Mattea doveva presentarsi spontaneo alla mente d'un uomo perspicace come il nostro greco.

Egli fece ormeggiare la sua gondola di fianco all'altra, salì in fretta le scale ed entrò quando proprio Mattea riceveva la pipa dalle mani del suo padrone — e colla pipa, ahimè! un bacio ch'ella non si aspettava certo, mai che il Turco rimproveravasi di averle già fatto desiderare troppo a lungo.

L'arrivo del greco fe' mutare piega alla scena curiosa.

Abul ne fu alquanto contrariato.

— Ritirati, amico — diss' egli al proprio agente. — Vedi bene ch'io mi trovo in buona compagnia.

— Signore, obbedisco — rispose Timoteo, fingendo essere disposto ad uscire; ma poi fermandosi, chiese: — Questa donna è dunque sua schiava?

— Non la mia schiava, sibbene la mia signora, come dicesi qui, in Italia. Per lo meno, ella vuol esserlo, poichè mi viene a trovare... Mi aveva parlato, oggi, al caffè; ma io non compresi allora neanche una parola.. Non è poi da buttar via.

— Le par bella?

— Non molto. E' troppo giovane e troppo esile. Mi piacerebbe più sua madre: è una bella donna, grassa e appetitosa, quella. Ma bisogna ben accontentarsi di ciò che si trova in paese straniero; e d'altronde, sarebbe un mancare ai doveri di ospitalità rifiutare a questa ragazza quanto ella desidera.

— E se lei, mio signore, s'ingannasse?... Se questa giovane fosse venuta qui con tutt'altre intenzioni?...

— In verità, lo credi tu?

— Non le ha detto niente, la Mattea?

— Non comprendo sillaba di quanto ella dice.

(Continua)

ha una bella espressione e buona forma, però l'effetto sarebbe stato più vero se gli orecchi li tenesse dritti, come è facile rilevare delle incisioni rappresentanti antiche battaglie Invece si osserva una inclinazione degli orecchi, come di cavallo slanciato a carriera estesa, mentre in *concetto* è fermo.

In questo gruppo abbiamo le figure quasi tutte trattate con poco amore, meno s'intende, di quelle già connate. Sono tredici soldati, dei quali, tolti i cinque morti e i due feriti, i rimanenti si rassomigliano nelle sembianze, con monotonia crescente; sarebbe stato allora meglio emetterne addirittura certuni.

Non voglio poi parlare della scelta del soggetto che, per quanto patriottico, non cessa di suscitare una penosa sensazione.

In generale il Comm. Civiletti non s'è mostrato all'altezza del suo stupendo *Canaris* — temo che i ben meritati allori di quella sublime creazione dell'arte, gli facciano trascurare quest'arte stessa nella quale è tanto provetto. Se il suo nome non fosse abbastanza conosciuto si direbbe che un'opera simile non rappresenta altro che un graudioso cartello di *reclame*. Ma questa serve ai principianti e non al Civiletti, che non ha bisogno di pubblicità, essendo, nel mondo artistico, una vecchia ed apprezzatissima conoscenza.

—

Un mezzo busto in bronzo, di Emilio [illegible]drelli di Milano, è un capolavoro. [illegible]enta una testa di vecchio dor[illegible] E' il massimo della perfezione; [illegible]unica scultura di pregio per la [illegible]ezza delle linee, la verità dell'e[illegible]sione.

—

[illegible]ovedì s'inaugurarono le montagne [illegible]e. Sapete, gentili letrici, in che cosa [illegible]nsistano? Immaginatevi un ponte in [illegible]gno, lungo 120 metri, sul quale una linea retta a doppio binario serve pel transito d'un vagoncino, capace di 12 persone. Il piano di questa rettilinea è con forti pendenze tanto in discesa che in salita di modo che, spingendo il vagoncino, percorse solo, e con una rapidità vertiginosa, i 160 metri di lunghezza. E' una bella emozione che anche qui, come a Parigi, attira molta gente, che prende gusto a questo genere di divertimento.

La ditta appaltatrice è la Casa Stuhr di Amburgo, la quale deve rimaner soddisfatta dello straordinario concorso.

—

Questa sera gran concerto, fontana luminosa, giuochi, montagne russe, tram a petrolio. Gl'introiti all'Esposizione non vanno male; però dal Continente potrebbero cominciare a venire in maggior numero i visitatori.

G. Limandri.

La medicina d'una volta.

Il libro di storia naturale e medicina del dott. Corrado Gessner, scritto originariamente in latino e comparso nella sua traduzione tedesca per la prima volta nel 1557, ci dà un'idea dello stato della medicina di 350 anni fa.

Già le sue nozioni di storia naturale lasciano alquanto a desiderare perchè annovera ad esempio il pipistrello tra gli uccelli e il rinoceronte tra i pesci; «la grazia naturale» dell'elefante, «la castità» del camello ecc.

Come rimedi contro certe malattie il dott. Gessner raccomanda di fare una gazza a pezzi e di applicare questi sulle membra ammalate, oppure di fare uso delle rondini nello stesso modo.

Di cuocere pipistrelli nella pece bollente, seppellire corvi vivi nel concime di cavallo, abbruciare cicogne, far bollire volpi.

Ogni singola parte del corpo di un animale aveva la sua speciale efficacia terapeutica, così si impiegavano disseccati e polverizzati il cervello, il sangue, la lingua, il fiele, ecc.

La raschiatura delle corna, presa in polvere, era considerata un potente rimedio contro i cibi avvelenati e contro le morsicature dei serpenti.

Anche la schiuma della bocca dei cavalli e dei muli e le penne degli uccelli erano impiegate come medicinali.

Il fumo di penne di pavone abbrucciate guariva certe malattie d'occhi.

Unguenti formati con sangue di pipistrello, occhi di gufo, fiele di usignuolo occhi di pernice, polvere di cicogna, guarivano dall'infiammazione e gonfiore degli occhi.

Sangue di piccione, versato caldo sulle ferite e sulle ulceri, era l'unico rimedio per guarirle.

Contro la podagra e simili malattie si usava fasciare le membra ammalate con pipistrelli, rondini e rospi vivi. E via di questo passo fino alla fine.

Come si vede era un bel divertimento per coloro che avevano in casa degli ammalati l'andare a provvedersi di pipistrelli, di rospi, di corvi vivi, di concime da cavallo, di occhi di gufo, di cicogne e di corni da raschiare!

Buenos-Ayres, 7. Osorio venne nominato governatore di Rio-Grande del sud. La rivoluzione è terminata.

Matrimoni morganatici
alle Corti d'Europa.

La morte quasi contemporanea dell'arciduca Enrico e della baronessa di Waldeck, sua moglie — scrive il *Figaro* — attira l'attenzione sui matrimonii morganatici, tanto frequenti nelle famiglie regnanti.

Senza voler fare dell'erudizione, si può dire che il matrimonio morganatico, secondo il diritto germanico, è un matrimonio nel quale un uomo, sposando una donna di un rango inferiore, le dà la mano sinistra nella cerimonia nuziale.

Bisognerebbe fare sfoggio di erudizione filologica per dire tutte le origini che i dotti hanno dato alla parola: *morganatico*. Gli uni la fanno derivare dalla fata Morgana, senza dirci il perchè; gli altri la fanno derivare dalla parola tedesca: *morgen* (mattino), perchè i matrimoni di questo genere si celebrano di buon mattino, senza pubblicità.

Secondo le Leggi vigenti in quasi tutti i paesi monarchici, tutti i membri di una famiglia reale che incontrano un matrimonio marganatico, pèrdono i diritti alla Corona I figli che nascono da questi matrimoni, non hanno il titolo di principi. Essi portano il nome della madre e ritornano in seno alla famiglia della madre, dopo la morte del padre.

Tutte queste restrizioni non impediscono che i matrimoni siano molto frequenti.

Nel secolo presente non parleremo nè del matrimonio del granduca Costantino, fratello di Alessandro I di Russia, che rinunciò al trono in favore del granduca Nicola per poter sposare una polacca, la signorina Grudzanka, nè del matrimonio di Alessandro II, che sposò la principessa Dolgorouki, che ora abita a Parigi, nè del re Vittorio Emanuele che sposò la signorina Rosa Vercellana, contessa di Mirafiori, nè di Don Ferdinando di Portogallo, che sposò Elisa Flenster, un'artista da teatro.

Attualmente non vi è Casa regnante in Europa che non annoveri matrimoni morganatici.

In Russia il duca di Leuchtenberg sposò la sorella di Skobeleff. In Austria, oltre l'arciduca Enrico, abbiamo l'arciduca Giovanni, che disparve sotto il nome di Giovanni Ort che sposò una cantante, la signorina Stubel.

Il principe Carlo di Baden sposò la baronessa Rosalia de Beust. Il duca Luigi di Baviera sposò una cantante, la baronessa Wallersee, morta recentemente.

Il principe di Nassau sposò la figlia del poeta russo Pouschkim. Oscar di Svezia sposò Ebba Munck, celebre per la sua bellezza. E si andrebbe a lungo con le enumerazioni.

Come si vede, molti re e principi si valgono della mano sinistra nei loro matrimoni e rinnovano gli idilli della forosetta e del castellano. E le regine, le principesse scendono esse pure dalla loro altezza per impalmare l'uomo del loro cuore? I casi sono più rari; quanto a regine nessuna, principesse se ne citano qualcuna. La principessa Enrichetta Schleswig-Holstein s'è maritata col professore Esmarsch dell'Università di Kiel, che divenne congiunto dell'imperatore Guglielmo.

La principessa Luisa, figlia della regina d'Inghiltera, sposò il ricco marchese di Lorne che è quello che si dice un buon partito; la figlia del principe di Galles sposò un nobile scozzese, il duca di Fife.

E ce ne sarebbero delle altre ancora.

La storia dei matrimoni morganatici è spesso lunga e romanzesca prima della loro celebrazione, ma dopo la cerimonia nuziale essa si compendia in queste tre parole: Essi sono felici.

Le trattative con Menelik.
Particolari sul viaggio di Gandolfi.

Roma, 8. Ecco le particolareggiate notizie che si hanno oggi da Massaua sul viaggio del generale Gandolfi.

Il generale Gandolfi è arsivato il 5 corrente a Kassad Eka, distante un'ora dal fiume Mareb, ove sono accampati ras Mangascia, ras Alula e ras Agos, scortati da 300 soldati, sulla sinistra del Mareb e precisamente nella località detta Mehuquam.

Iermattina il colonello Nava, accompagnato dal padre Bonomi, si recò al campo di ras Mangascià per giurare, che il governatore della colonia Eritrea avrebbe rispettato l'incolumità personale dei capi del Tigrè che si recheranno al nostro campo.

Ras Mangascia richiese poi al colonnello un giuramento speciale.

Nel pomeriggio Blata Tesfari accompagnato dal suo confessore personale, dai ras Mangascia ed Alula, nonchè dal clero abissino, venne al nostro campo e prestò giuramento di fedeltà a nome dei capi del Tigrè.

Quindi il generale Gandolfi, seguito dal suo brillante stato maggiore, si recò ad una tenda espressamente eretta alla destra del Mareb ove ricevette ras Mangascia e gli altri capi del Tigrè.

Ras Alula venne introdotto soltanto dopo che il governatore ebbe ripetuto a Mangascia il giuramento fatto dal colonnello Nava.

Il gen. Gandolfi pronunziò quindi un discorso affermando che l'Italia era desiderosa di dimenticare il passato e vivere in pace con tutti i vicini per sviluppare il commercio e l'agricoltura con reciproco vantaggio e col benessere delle popolazioni.

Ras Alula volle poi abbracciare il generale Gandolfi.

Oggi questi si recò a restituire la visita al campo di ras Mangascià.

—

Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano*.

Gandolfi si è recato al campo di Mangascià dove col concorso di Ras Alula e di Agos per l'Abissinia, di De Martini e di Nerazzini per l'Italia, si iniziarono le trattative onde garantire la sicurezza dei traffici tra il Tigrè ed i nostri possedimenti. Si definirono pure le questioni circa ai nostri confini.

Domani sulla sponda destra del Mareb si giureranno e si firmeranno le trattative a nome di Re Umberto da Gandolfi, ed a nome di Menelik da Mangascià. Questi nominò Gandolfi Ras del Tigrè. Il tenente colonnello Nava fu nominato Degiasmac. Dopo la investitura fu servita una refezione nel campo Tigrino secondo l'uso Abissino. Quando Gandolfi e Nava, rivestiti delle nuove insegne abissine, attraversarono il campo, Mangascià li accompagnò fino al Mareb.

Orrendi particolari
sul disastro nella miniera presso Saint-Etienne

Ecco alcuni particolari sulla disgrazia orribile accaduta nel pozzo, detto della Pompe, presso Saint-Etienne, de' quali ci narrarono i telegrammi sabato e di jeri:

Era mezzogiorno e un quarto quando si udirono due sorde detonazioni. Nessun dubbio: era uno scoppio di «grisou!»

Un'enorma folla di donne scapigliate e di ragazzi strillanti affluì all'orifizio del pozzo. Tutti chiamavano chi il marito, chi il padre, chi il fratello.

I gendarmi posti a guardia resistono invano: la spinta formidabile rompe le barriere. Un fiume umano si precipita verso l'apertura inesorabile. Le donne vorrebbero scendere, e si aggrappano alle catene delle gabbie, chiamando per nome, con voce straziante, i mariti, i padri, i figli, i fratelli, come se questi potessero rispondere. I sepolti sono a duecento metri sotterra.

Arrivano il prefetto, il generale di divisione, il maire, consiglieri, ingegneri, dottori e rinforzi di truppa. Si organizza ii soccorso, facendo scendere i salvatori nei due pozzi attigui che comunicano sotterra col pozzo fatale. Disgraziatamente le gabbie contenenti i salvatori urtano contro gli scoscendimenti cagionati dall'esplosione.

Allora si tenta di scendere dallo stesso pozzo dove è successo lo scoppio. Ma scesi a cinquanta metri, i salvatori fanno segno di pericolo e vengono fatti risalire. Sono mezzo asfissiati. Per purificare l'aria si fanno scorrere le gabbie su e giù. Finalmente riesce possibile arrivare in fondo. Ma scendendo dalle gabbie, i salvatori trovano la galleria rovinata dall'esplosione.

Dopo un lavoro ostinato, alle cinque i salvatori possono inoltrarsi, e trovano tre feriti, poi un altro in gravissimo stato. Rimangono sepolti settantaquattro minatori.

Il lavoro di salvamento prosegue; sperasi salvare alcuni altri.

Parigi, 8. Iermattina alle nove avevano estratto fuori trenta cadaveri orribilmente carbonizzati Diciotto furono riconosciuti; dodici sono irriconoscibili.

S'interruppe il salvataggio per sgombrare i rottami. Alle undici portarono su tre feriti. Essi dormivano in una scuderia sotterranea quando avvenne lo scoppio, videro una fiamma azzurrognola, ed intesero la detonazione.

Ventisette cavalli sono morti.

Si dice che parte della miniera brucia da anni; questa parte è isolata da una muratura. Forse si formò una fessura.

Contro il catenaccio.

Il Ministro Colombo ricevette una Commissione di fabbricanti di birra che reclamarono contro le modificazioni alle tasse di fabbricazione, ed i dazi di importazione sulla birra recate dal catenaccio. Il ministro, senza assumere impegni, rispose buone parole.

Giudizi inglesi sui trattati di commercio.

Lo *Standard* dice che la giornata di lunedì farà epoca nella storia della triplice alleanza. I nuovi trattati di commercio rappresentano il trionfo dei principii del libero scambio. Soggiunge essere felice che nessuna clausola dei trattati interdica l'accesso alle altre Potenze.

— Il *Times* opina che i nuovi trattati sono così importanti quanto gli avvenimenti di Cronstadt. Questa confederazione commerciale giustifica le previsioni di Salisbury, che disse le vittorie dei nostri giorni ottenersi sul terreno economico.

Cronaca Provinciale.

La festa operaia di Pordenone.

(*Nostri Telegrammi*).

Pordenone, 8 dicembre

Venticinquesimo anniversario Società operaia riescitissimo.

Deposte corone Società operaia a busti Vittorio, Garibaldi. Parlarono Presidenti Società operaia e Circolo operaio.

Dodici rappresentanze con bandiere. Udine ricevuta con banda da Comitato e Direzione, festeggiatissima come le altre.

Banchetto riescito. 350 coperti.

Applauditi discorsi Presidente, Sindaco, Commissario ed altri.

—

Pordenone, 9 dicembre, ore 1.20 ant.

Accompagnati da bengali e applausi partono in questo momento i rappresentanti le Società operaie di Udine e Palmanova. B.

Bambino annegato.

Sabato mattina, verso le undici, in Artegna, il bambino Adami Biagio di Gio. Batt., mentre trastullavasi vicino ad una porta dell'orto di casa, ove trovavasi una piccola pozza d'acqua (circa mezzo metro d'acqua), non si sa come vi cadde. Non erano trascorsi pochi minuti, e la madre, accortasi che il bambino era uscito dalla cucina, andò a vedere e con sommo suo dolore lo trovò nella pozza d'acqua.

Sollecita lo cavò di là. Dava ancora segni di vita; ma pochi istanti dopo era freddo cadavere.

Le informazioni sul conto dei coniugi Adami non li accusano di trascuratezza: essi avevano anzi tutta la cura ed usavano tutte le precauzioni per il povero piccino. Fu solo al momento che la madre era intenta ad un'occupazione di casa, in cui il bambino si allontanò prendendo la porta dell'orto e avviandosi verso la pozza.

Si cerca di slavizzare il Friuli!

Scrivono da Lucinicco al *Corriere di Gorizia* che certo Ziani Andrea, cacciatore di professione, va in quel villaggio di casa in casa per raccoghere firme affinchè chiedano che nella chiesa di Lucinico vengano tenute prediche in sloveno. Per ottenere queste firme si offrono persino compensi in denaro, e si va a nome del podestà, del decano e del capoposto di gendarmeria del luogo, persone (a quanto consta) estranee a quella agitazione, per carpire dette firme. L'autorità dovrebbe occuparsene — soggiunge l'ottimo *Corriere* — tanto più che è assolutamente falso che a Lucinico si desiderino prediche slovene, mentre anche al tempo del decano Cossutta le prediche slovene che loro si facevano subire di tanto in tanto, i lucinichesi le avevano per un vero martirio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 8 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	9. Dic. Ore 8 a.
Ter.	7 3	10 6	11.4	6 4	12.3	4.2	2 5	4.4
Bar.	750	749.5	749.2	752.5	—	—	—	754
Dir.								N.O

Minima nella notte 8-9 2. 2
(Tempo bello).

Bollettino astronomico

9 Dicembre 1891

Sole
- leva ore di Roma 7. 30
- Passa al meridiano 11. 49. 16
- Tramonta » » 4. 9

Fenomeni importanti:

Luna
- leva ore 1. 6 s
- tramonta ore — —.
- età giorni 8.
- Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 22° 49' 53''

Commendatore della Corona d'Italia

fu creato il nobile Giacomo de Ciconi, di Vito d'Asio.

Re Umberto, cui venne dal Ministro dei Lavori Pubblici esposto come il nobile de Ciconi avesse contribuito nella massima parte alla costruzione della strada Regina Margherita, di motuproprio volle insignito il munificente nostro comprovinciale dell'alta e meritata onorificenza — quale premio per l'atto di grande liberalità da lui compiuto. Con nobile lettera del Ministro della Real Casa Rattazzi, S. M. il Re accompagnava le insegne della Commenda.

La notizia era già conosciuta, per telegrammi pervenuti il giorno della inaugurazione a Vito d'Asio: ciò peraltro non toglie che la conferma d'oggi non venga udita con piacere.

La Conferenza di venerdì.

Venerdì sera, nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, alle ore 8 e mezza, il prof. cav. Pietro Bonini terrà una conferenza sul tema: *Giosuè Carducci.*

Il prof. Bonini ha scelto un tema assai interessante; poichè di Giosuè Carducci dotti e indotti conoscono il nome, e di lui parlarono — acerbamente censurandolo o innalzandolo alle stelle — quanti hanno anche una debole coltura. È un nome che appassiona: talora vilipeso, talaltra glorificato fin dalle turbe. Gli studenti che jeri l'applaudivano, oggi lo fischiano; i rivoluzionari che lo acclamavano capo, oggi lo maledicono quale transfuga: ed egli, *con penna che sa le tempeste*, scrive ognora, ed i vituperi rintuzza, gli applausi spesso respinge, ai fischiatori come ai plaudenti gridando: siate italiani, e italianamente pensate ed operate; siate liberi, e liberamente vivete, non da vili, non da schiavi...

Siamo certi che la Sala dell'Istituto presenterà anche venerdì sera un complesso elegante di uditrici e uditori intenti alla conferenza dell'egregio professore.

Riunione di Sindaci.

Quanto prima avrà luogo a Foligno una riunione di molti sindaci dell'Umbria, delle Marche e delle Romagne onde discutere circa le spese estranee ai servizi comunali che spettano allo Stato. Aderirono fino ad ora 136 Comuni, compreso quello di Udine.

Corte d'Assise.

Oggi comincia l'ultima sessione dell'anno per le nostre Assise.

Sono inscritte due cause: contro Tiziano Torossi, Emanuele Tavagnacco e Luigi Zamparo per ferimento; contro Caterina Rovaretto per infanticidio.

Presiede il cons. d'Appello cav. Scarienzi; P. M. il Sostituto - procuratore del Re avv. Randi.

Teatro Minerva.

Oggi, alle ore 8 pom., serata d'onore della brava artista sig.na Maria Montanari, con l'operetta: *In cerca di felicità*, del m.o Suppè.

Domani prima rappresentazione dell'operetta: *Il marito di mia moglie*, dell'artista Arturo Stravolo, musica del maestro Ettore Mariotti (nuova per l'Italia).

Udinese truffatrice a Venezia.

Si è costituita ieri l'altro all'ispettorato di P. S. di Dorsoduro in Venezia una donna che lunedì aveva truffato in quattro riprese la signora Ida Sternfeld Uziel di L. 750 e di una prussiana.

La truffatrice è certa Maria Rinati-Modulo di Udine, e si ritiene autrice di altre truffe commesse in dannó di famiglie presso le quali aveva occasione di recarsi.

Fu eseguita una perquisizione nella sua casa e furono trovate delle bollette d'impegnate fatte al Monte di Pietà nascoste nel paglericcio del suo letto.

Smarrimento.

Jeri in via Palladio fu smarrito un libretto postale di lire 1800 e due biglietti da lire 100. Chi li avesse trovati, può portarli all'Ufficio di P. S.

Due dipinti di marina.

I due dipinti di Marina che stanno esposti da qualche giorno, nella vetrina del librajo sig. Lugi Barei in via Cavour, sono opera del professore Della Bona Giovanni, insegnante di economia politica al nostro Istituto tecnico.

Non abbiamo il bene di conoscere personalmente questo egregio signore, che oltre a coltivare una importantissima scienza, si occupa anche della nobile arte della pittura.

I due quadretti di marina dipinti dal detto professore ci fecero impressione talmente buona che noi gli credemmo eseguiti da un artista provetto, il quale, oltre ad interpretare la verità della natura coi suoi magnifici effetti, sa eseguire con accuratezza e armonia, i suoi lavori, sì da compiacere l'osservatore intelligente.

Il dipinti in parola ci sembrano lodevoli opere di quel genere fra i tanti lavori di merito che in quella vetrina furono esposti, da parecchi anni.

Ci congratuliamo coll'egregio professore che tratta si bene quel genere d'arte; e per le poche cognizioni che possiamo avere in arte, crediamo di aver detto la verità senza affatto esagerare. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine.

Il Sindaco del Comune di Forni di Sopra.

Avvisa

che nel giorno di sabato 26 dicembre 1891, alle ore 11 ant., sarà tenuto in questo Municipio asta pubblica, in aumento, a schede segrete, per la vendita di N. 1805 piante resinose di questo bosco comunale Pezzeit, stimate lire 14639.37.

Ogni aspirante dovrà depositare il 10 0|0 per cauzione dell' offerta ed il 3 0|0 per le presuntive spese d' asta, salvo specifica.

Il pagamento della delibera definitiva avrà luogo in tre uguali rate, nel 1.o gennaio, 1.o luglio e 31 dicembre 1893.

Dal Municipio, addì 5 Dicembre 1891.

Il Sindaco.

L. Chiap.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Cotoni.

Liverpool, 7 dicembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 10,000.
Cotoni pronti a prezzi in sostegno.
Middling americani 4 5|16
Good Oamza 3 13|16
Cotoni a consegna pure in sostegno ai prezzi di sabato.

Nuova Jork, 5 dicembre (sera).

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 36.000,

Middling Upland pronto, cent. 8 1|16.

I cotoni futuri chiusero sostenuti col Middling a prezzi in rialzo di 0.11 a 0 15 di cent. Cotone a consegna in dicembre cent. 7.78 in rialzo da ieri di punti 11 ed in maggio 8.50 in rialzo di punti 13.

Vendite di cotoni futuri balle 62,000.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 48. *Grani.* In questa ottava si ebbero 3 discreti mercati. Nelle prime ore gli affari seguirono stentati, perchè il genere venne offerto a prezzi non accettabili, dippoi le vendite si fecero più facili in modo che tutto il genere portato fu smaltito. Si ebbe sabato una sola partita di frumento quotato a lire 21 90 all' ettolitro. Fuori piazza dicesi essere stato venduto frumento a lire 22, 22.50, 22.75 all' ettolitro. E' certo però che questo cereale ha aumentato il prezzo con nessuna tendenza per ora al ribasso. I dazi d'entrata aumentati dicono siano una causa del suo rincaro, e così anche le farine subirono un'ascesa di valore.

La quantità misurata fu la seguente:

Martedì. Ett. 952 di granoturco, 25 di sorgorosso.

Giovedì. Ett. 1108 di granoturco, 40 di sorgorosso.

Sabato. Ett. 6 di frumento, 1317 di granoturco e 30 di sorgorosso.

Rialzarono: il granoturco cent. 13, il sorgorosso cent. 16.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 11.70, sorgorosso da L. 7.30 a 7.50.

Giovedì. Granoturco da lire 11.25 a 12 25 sorgorosso da lire 7.50 a 7.60.

Sabato. Frumento a lire 21.90, granoturco da lire 11 a 12.65, sorgorosso da lire 7.40 a 8.

Foraggi e *combustibili*. Mercati ben forniti. Prezzi ribassati.

Castagne al quint. 7. 8, 8.75, 9, 9.50 9.75, 10, 10.25, 10.30, 10.50, 11, 11.50, 12, 14.

Mercato dei lanuti e dei suini.

3. V' erano approssimativamente: 15 castrati, 45 pecore, 50 arieti.

Andarano venduti circa: 6 castrati da macello da lire 1.05 a 1.08 al chil. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 0.95 a 1; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello a lire 1.04 al chil. a p. m.; 15 d' allevamento a prezzi di merito.

800 suini d' allevamento, venduti 325 a prezzi di merito, con aumento del 3 per cento, 50 da macello, venduti 30 a lire 72, 74, 77 al quintale; a lire 72 meno di quintale, a lire 74 da 1 quintale a 1 1|2, a lire 77 oltre il quintale e mezzo.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.80
»	»	»	»	» 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60.

Notizie telegrafiche.

Una discussione politica alla Camera francese.

Parigi, 8. (*Camera*). Lafargue presenta la proposta d' amnistia; dice che il suffragio universale aprendogli le porte del carcere, condannò il verdetto della Corte, d'Assise di Douai ed espresse la volontà di realizzare le riforme sociali (*rumori a destra ed al centro*). Lafargue domanda l' urgenza della sua proposta.

Barbey dichiara che il Governo respinge l' amnistia; non si oppone però all' urgenza.

La Camera si pronunzia in favore dell' urgenza.

Lafargue, svolgendo la sua proposta, domanda la pacificazione delle classi. Predice la vittoria del socialismo. Rimprovera al centro di non rappresentare che le classi abbienti. Elogia il socialismo di Demun e del Papa, provocando vive e frequenti interruzioni, salvo che dall' estrema sinistra che applaude.

Parecchi deputati radicali respingono la proposta amnistia; la dicono venire da un rivoluzionario e comprendere i condannati bulangisti.

Demun dichiara che fra lui e i rivoluzionari è un abisso; vi è pure disaccordo fra lui e la maggioranza sui provvedimenti da prendersi dal punto di vista sociale Non chiede che il voto sull' amnistia possa fortificare la maggioranza nella lotta contro la Chiesa. Quanto a lui, continuerà con profonda convinzione e ad onta degli amici, a lavorare per la realizzazione delle sue idee. Ma ciò che deplora è di vedere gli operai seguire troppo spesso gli eccitatori, e per ciò non voterà l' amnistia. (*applausi a destra ed al centro*).

Milleraud sostiene la necessità della lotta senza tregua contro la Chiesa. Appoggia la proposta d' amnistia.

Freycinet afferma essere volontà del Governo di realizzare le riforme sociali. Gli operai sono più ragionevoli dei rivoluzionari. L'amnistia è inutile, e nelle circostanze attuali sarebbe pericolosa perchè avrebbe per conseguenza d' indebolire la Legge (*applausi al centro*).

La Camera respinge con 398 voti contro 113 la proposta Lafargue pell' amnistia a tutti i condannati o accusati di delitti politici, di stampa e di riunione.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI TRIESTE

del 6 corr.

Napoleoni 9.35.—| a 9.36.—| Zecchini 5.56 a 5.58 — Lire sterline 11.76 a 11.78 — Lire turche —— a —— Londra 117.85 a 118.15 — Francia 46.70 a 46.85— Italia 45.50 a 45.7 Banconote italiane 45.61 a 45.70 = Banconote germaniche 57.95 a 58.05 — Rendita aust. in carta 91.75 a 92.—.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.75 a 104.—— — detta in carta 5 p. c. 100.90 a 101 20. Rendita italiana 87.7|8 a 88.25

Borsino serale del 7 Dicembre. Rendita austriaca in carta 91.85 a 92. — Rendita ungherese 4 p. c. 104.15 a 104.35,— detta in carta 100.90 a 101.10 Napoleoni 9.35 1|2 a 9.36—| fine dicembre 9.35 1|2 a 9.36—| Londra 118.—| a 118 3|4 Credit 277 — a 278.1|2 Rendita italiana 88 1|8 a 88.3|4

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziano Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	6.50	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoate-Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.